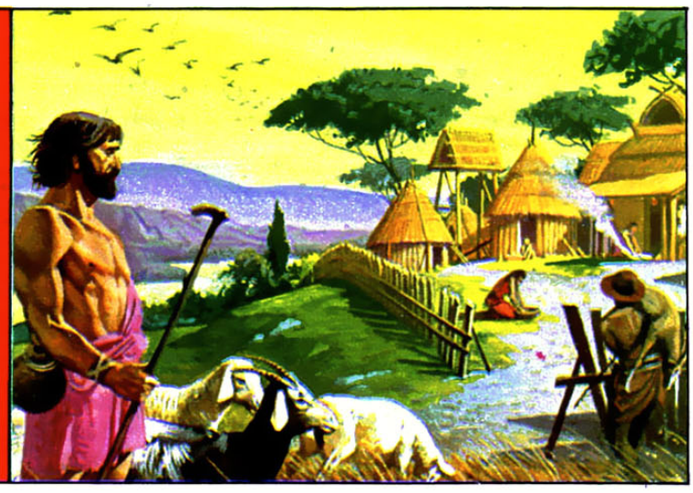
CORRIERE dei RAGAZZI SCUOLA

SCHEDE POSTER / 3

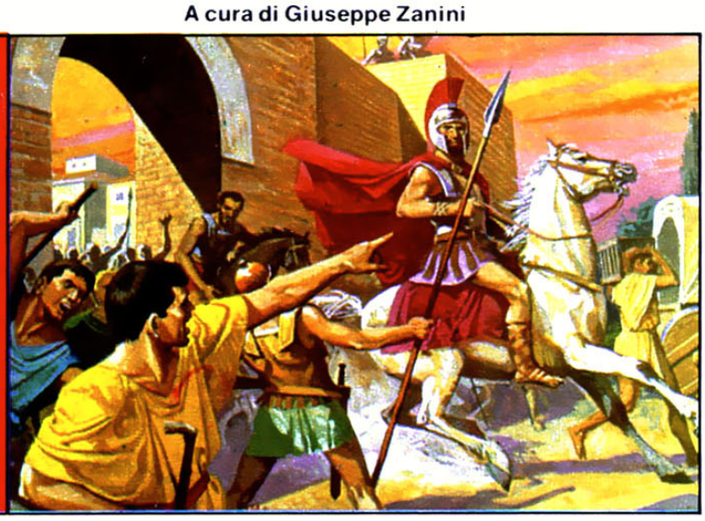
LA STORIA DI ROMA

A cura di Giuseppe Zanini

1. COME NACQUE ROMA



4. LA REPUBBLICA



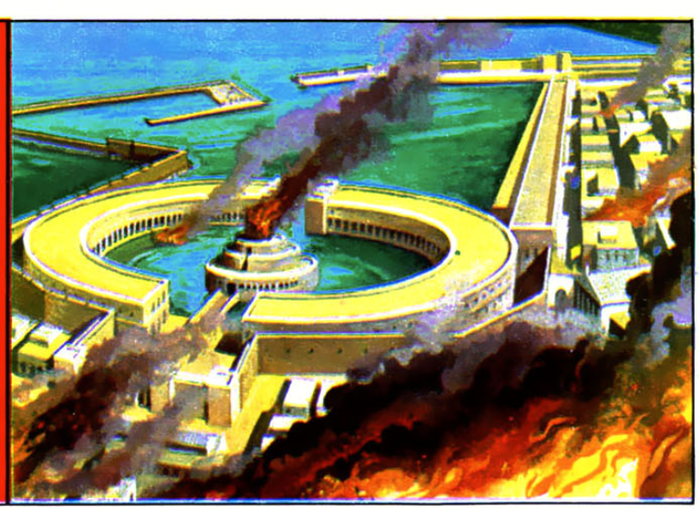
5. LOTTE INTERNE A ROMA

8. L'INVASIONE DEI GALLI

9. LE GUERRE TARANTINE

12. LA BATTAGLIA DI CANNE

13. LA FINE DI CARTAGINE



COME NACQUE ROMA

Secondo gli storici il primo colle romano ad essere occupato da abitazioni fu il Palatino: ce lo dicono la tradizione, le leggende e le antiche sepolture trovate nelle vicinanze. In cima al Palatino sorse il primo villaggio della zona, che gli storici romani indicarono col nome di « Roma quadrata » (secondo la leggenda il solco di Romolo sarebbe stato appunto un quadrato). In quelle prime capanne abitarono i progenitori latini dei Romani, dediti alla pastorizia, all'agricoltura e ai piccoli commerci con le borgate che andavano sorgendo sugli altri colli e che successivamente si unirono per formare una sola città. Ci vollero diversi secoli perché Roma si ingrandisse fino a comprendere tutti i sette colli.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

COME SI UTILIZZA QUESTO INSERTO SCUOLA

Questo foglio, come quelli che troverete nei prossimi numeri del « Corriere dei Ragazzi », vi servirà per le ricerche scolastiche ma può essere utilizzato anche come poster da appendere alle pareti. Se pensate di usarlo a scuola, ritagliate ad una ad una le schede e conservatele nel raccoglitore, altrimenti fatene un allegro manifesto per decorare un angolo della vostra camera.

LOTTE INTERNE A ROMA

La crescente potenza di Roma preoccupava i popoli latini, che si unirono in una lega di carattere religioso e militare, con a capo un dittatore, e marciarono contro la città dei sette colli. Lo scontro però si risolse in favore dei Romani, che approfittarono della vittoria per imporre ai vicini un accordo di aiuto reciproco. Roma in quel periodo aveva bisogno di sentirsi senza nemici all'esterno, perché era travagliata da lotte intestine che ne diminuivano la potenza militare. I plebei si sentivano trattati ingiustamente dai patrizi e volevano andarsene da Roma. Per convincerli a restare, il Senato istituì i tribuni del popolo, che avevano il compito di difendere i diritti dei plebei dai soprusi dei patrizi.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

LA REPUBBLICA

Tarquinio il Superbo fu l'ultimo re di Roma. Vinse alcune guerre contro i popoli vicini, ma era violento e prepotente, tanto da suscitare il malcontento e l'avversione dei cittadini. Un giorno suo figlio Sesto offese gravemente una matrona romana di nome Lucrezia. Collatino, marito di Lucrezia, e Giunio Bruto radunarono nel foro tutti i cittadini e li esortarono a non sopportare più offese e prepotenze. I Romani si sollevarono e la famiglia dei Tarquini fu cacciata dalla città. A Roma non si volle più sentire parlare di re o di capi assoluti. I Romani proclamarono la repubblica e a capo vi posero due consoli, che per un anno dovevano alternarsi nel potere. I primi consoli furono Collatino e Giunio Bruto.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

LE GUERRE TARANTINE

I Romani, dopo la cacciata dei Galli, combatterono anche contro i Sanniti, rozzi pastori e agricoltori che abitavano sull'Appennino abruzzese e campano. Dapprima subirono una dura sconfitta (umiliazione delle « forche caudine ») ma seppero presto riprendersi, e con varie guerre sottomisero per sempre i Sanniti. Una nuova dura guerra dovettero poi sostenere contro gli abitanti di Taranto, che chiamarono in loro aiuto Pirro, re dell'Epiro. Costui lanciò nella battaglia anche gli elefanti da guerra, animali sconosciuti ai Romani. La prima battaglia fu una rovina per Roma, ma successivamente a Benevento i Romani ottennero una vittoria piena, spaventando e mettendo in fuga gli elefanti con frecce incendiarie.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

L'INVASIONE DEI GALLI

Penetrati da tempo nell'Italia settentrionale, dove avevano costruito i loro villaggi, i Galli avevano conservato l'antica abitudine di compiere feroci razzie. In una di queste, marciarono contro Roma guidati da Brenno. Lo scontro, a pochi chilometri dalla città, si risolse nella completa disfatta dei Romani, terrorizzati dall'aspetto stesso del nemico. Roma subì un duro assedio, fu incendiata e saccheggiata, e dovette combattere a lungo per ristabilire nel Lazio il suo prestigio, distrutto dall'infelice vicenda. Si inserisce in questo episodio della storia romana la leggenda delle oche del Campidoglio, sacro alla dea Giunone, che starnazzando permisero ai Romani di sventare l'assalto notturno dei Galli.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

LA FINE DI CARTAGINE

Roma reagì fermamente al massacro di Canne. Repressa ogni pubblica manifestazione di lutto, accolse con gli onori militari Varrone, il console superstite di Canne, e allestito un nuovo esercito decise di continuare la guerra contro i cartaginesi. Publio Cornelio Scipione convinse il Senato a portare la guerra direttamente in Africa. Il comando delle operazioni fu affidato allo stesso Scipione, che inflisse una prima dura sconfitta ai cartaginesi presso i Campi Magni. Annibale fu subito richiamato in patria, e i due condottieri si affrontarono in battaglia presso Zama. La vittoria romana fu schiacciante e Cartagine dovette accettare la pace. Pochi anni dopo i Romani la distrussero dalle fondamenta.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

LA BATTAGLIA DI CANNE

Di fronte all'offensiva di Annibale i Romani, tentando di sorvegliare contemporaneamente le vie per Roma dall'Adriatico e dal Tirreno, divisero le loro forze. Annibale, attirato uno degli eserciti consolari presso il lago Trasimeno, lo sorprese in un passo assai difficile e lo sbaragliò. La sconfitta fu resa ancor più grave dalla distruzione della cavalleria inviata di rinforzo al collega dal console Servilio. La strada per Roma era praticamente aperta. Impazienti di vendicare le prime sconfitte, i Romani affrontarono Annibale in Puglia, presso Canne, ma imprigionati in una manovra a tenaglia subirono una sanguinosa disfatta. Con migliaia di Romani, sul campo perse la vita anche il console Lucio Emilio Paolo.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

14. TIBERIO E CAIO GRACCO

10. LA BATTAGLIA DI MILAZZO

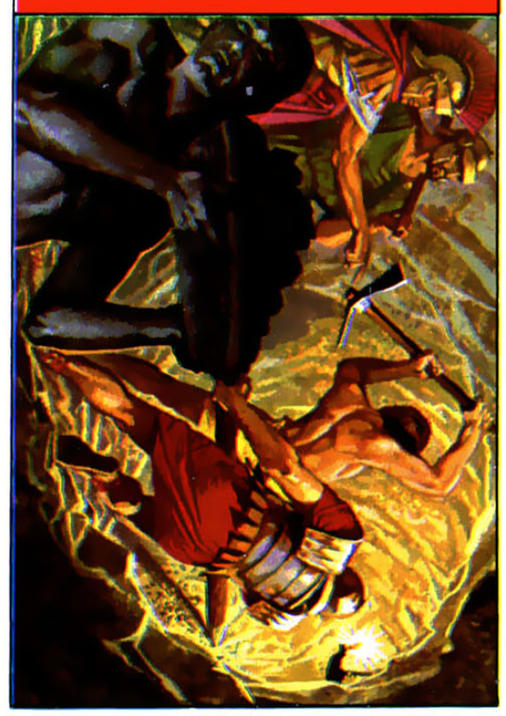
6. LE LEGGI DELLE XII TAVOLE

2. ROMOLO E REMO

15. L'AVVENTO DI CESARE

11. ANNIBALE IN ITALIA

7. LE GUERRE DI ESPANSIONE



3. L'ETÀ DEI RE

Allegato al « Corriere dei Ragazzi » n. 45 del 10-11-74

L'ETÀ DEI RE

La popolazione del primitivo villaggio sul Palatino fu accresciuta da gruppi di Latini e di Sabini fuggiti dalle terre minacciate dagli Etruschi. Il villaggio primitivo divenne così una città che fu cinta di mura lungo il piano quadrangolare del colle. Nell'antica Roma il re era supremo capo militare, sommo sacerdote e giudice. Solo in guerra però aveva poteri assoluti ed era assistito da un consiglio di patrizi anziani, o « senes », da cui derivò il nome di Senato. Durante l'età regia, Roma allargò a poco a poco il suo territorio; ma assunse importanza tra le città latine solo dopo la conquista e la distruzione di Albalonga, l'antichissima città fondata, secondo la leggenda, da Ascanio figlio di Enea.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

LA LEGGENDA DI ROMOLO E REMO

Secondo la leggenda, i Latini da cui sarebbero venuti i Romani erano i discendenti dei Troiani scampati alla distruzione della loro città. Ascanio, figlio di Enea, fondò Albalonga e divenne il primo re della città. Poi il trono passò a un discendente di Ascanio, Numitore. Ma suo fratello Amulio lo cacciò dal trono e lo fece imprigionare. Numitore aveva due nipotini: Romolo e Remo. Amulio li fece gettare nel Tevere, ma la corrente portò la cesta con i gemelli tra le canne di una riva. Una lupa li nutrì col suo latte, finché un pastore li raccolse. Divenuti adulti, Romolo e Remo cacciarono dal trono Amulio e vi rimisero il nonno. Poi decisero di fondare una città presso il Tevere: Roma.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

LE GUERRE DI ESPANSIONE

Raggiunta la concordia interna, Roma rafforzò la sua potenza militare. Fu così possibile ai Romani preparare le guerre di conquista contro i popoli vicini, che pochi anni dopo si sarebbero concluse vittoriosamente. Una grande vittoria sugli Etruschi fu ottenuta dai Romani nel 396 a.C. Da dieci anni la città di Veio resisteva all'assedio dei Romani, ma in quell'anno fu espugnata dal dittatore Furio Camillo, che fece irruzione nella roccaforte etrusca attraverso una galleria scavata dai soldati nel monte con un lungo lavoro. Molte famose leggende ci sono state tramandate su questo periodo di espansione della potenza romana, e tutte tendono a dimostrare il valore civico e militare dei cittadini Romani.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

LE LEGGI DELLE XII TAVOLE

Grazie all'opera dei tribuni della plebe, a Roma il popolo ottenne importanti concessioni. Fra queste, la riduzione dei debiti, la distribuzione del grano a prezzo ridotto e l'assegnazione di terre da coltivare. Ma i patrizi erano ancora potenti e godevano di molti privilegi. Inoltre non esisteva ancora una legge scritta che stabilisse i diritti e i doveri di ogni cittadino. Sollecitato dai tribuni della plebe, nel 451 a.C. il Senato ordinò che venisse preparato un codice di leggi uguali per tutti. Scolpite su dodici tavole di bronzo, le nuove leggi furono murate nel foro, perché i cittadini potessero consultarle ed esigerne il rispetto in ogni momento. Fu questa una delle più importanti conquiste dei plebei.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

ANNIBALE IN ITALIA

Cartagine non poteva sopportare a lungo le condizioni di inferiorità imposte da Roma alla fine della prima guerra punica. La sua riscossa incominciò con la conquista della Spagna, per compensare la perdita della Sicilia. I Romani in un primo tempo le imposero di fermarsi, ma quando a capo dell'esercito cartaginese fu acclamato Annibale la guerra fu inevitabile. Annibale aveva giurato di combattere i Romani con tutte le sue forze, e nel 220 a.C., concentrato un grande esercito in Spagna, lo guidò personalmente attraverso i Pirenei e la Gallia, in direzione dell'Italia. Nel settembre del 218 compì la leggendaria attraversata delle Alpi, cogliendo di sorpresa i Romani e sconfiggendoli più volte.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

LA BATTAGLIA DI MILAZZO

Alla vigilia delle guerre puniche Roma si era resa ormai padrona di tutta la penisola italiana. Sul Mediterraneo però dominava Cartagine. Lo scontro con la ricca città rivale fu inevitabile. Fino alla conquista di Taranto le relazioni tra Romani e Cartaginesi erano state buone, ma nel 264 a.C. i Mamertini di Messina chiamarono in aiuto i Romani, perché la propria libertà era minacciata dai Cartaginesi, già padroni di gran parte della Sicilia. Roma scese in guerra e sconfisse in breve gli eserciti di Cartagine sull'isola. La guerra si sviluppò anche per mare, e a Milazzo nel 260 a.C. i Romani riportarono una grande vittoria navale sulla flotta cartaginese, ritenuta invincibile. Cartagine chiese la pace.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

L'AVVENTO DI CESARE

Le lotte tra aristocratici e democratici si fecero violentissime quando a capo della plebe si pose Cesare, mentre capo dei nobili divenne Pompeo. L'ascesa politica di Cesare, grande condottiero romano, era incominciata nel 60 a.C., quando egli, Pompeo e Crasso, per diverse ragioni interessati ad opporsi all'autorità del Senato, si divisero il potere e fondarono il primo triumvirato. Fattosi eleggere console nel 59 a.C., Cesare ebbe poi assegnata come provincia la Gallia Narbonese, corrispondente all'attuale Provenza. Proprio in Gallia egli poté rivelare le sue grandi doti di condottiero in una famosa campagna militare. Ma le sue strepitose vittorie suscitarono molti timori in Pompeo e nel Senato.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma

TIBERIO E CAIO GRACCO

Le immense ricchezze frutto delle grandi conquiste romane rimasero in mano a pochi privilegiati. I più non ne trassero beneficio e i plebei dovevano lavorare duramente per vivere. Dell'aspirazione popolare a una maggiore giustizia sociale si fecero interpreti due fratelli, Tiberio e Caio Gracco, che fecero approvare leggi in favore dei contadini poveri e dei disoccupati, e limitarono il potere dei nobili. Ma i ricchi suscitarono tumulti contro di loro. Nel 133 a.C. Tiberio fu ucciso; nel 122 a.C. anche Caio, che aveva continuato la politica del fratello, riconfermando la legge agraria, fu costretto a farsi uccidere da uno schiavo. Con la morte dei due tribuni non cessarono le discordie interne a Roma.

Corriere dei Ragazzi - Scuola / Storia di Roma